

La vita delle cose

Per il pensiero occidentale il mondo degli oggetti esiste solo in riferimento, o come estensione, sia ambientale che tecnica, degli esseri umani. Eppure il millenario gesto del disegnare o, più in avanti nel tempo, di rappresentare il mondo inanimato, è stato uno dei primi momenti dell'evoluzione umana, utile a comprendere le leggi che governano il mondo fisico, per poi trasformare e governare quest'ultimo, generando nuove realtà.

Il libro di Adriana Rossi dimostra, per la capacità che hanno gli oggetti di far scaturire continuamente, attraverso l'introduzione di nuove variabili, realtà "altre", quanta vita questi contengano. Ogni singolo oggetto comprende in sé un mondo in potenza, il passato, il presente e il futuro insieme e questo universo è accessibile solo attraverso lo studio delle leggi che governano il suo essere, il suo "apparire" nel mondo.

La particolare "percezione delle cose" del mondo orientale si contrappone nettamente alla scissione tra spirito e materia del mondo occidentale. La cosmogonia giapponese pone alla sua base l'unità tra mondo materiale e spirituale. Gli dei sono della stessa natura delle cose da loro create, sono, anzi, del pari creature.¹

Gli oggetti, un albero, una roccia, un particolare ambiente, partecipano della natura divina delle cose, sono, in quanto tali, sacri. Tutta la letteratura giapponese riflette questo concetto, restituisce un'anima al sistema degli oggetti; da Murasaki ne la *Storia di Genji* ai testi moderni di Tanizaki le cose vivono di vita propria.

Il ruolo del sistema degli oggetti nella comprensione dell'universo in cui siamo immersi è centrale: per Baudrillard "non esiste un apparire globale del mondo: esso si dà solo per segmenti, il cui insieme è infinito. Da ciò la dimensione del mondo è finita, l'insieme dei suoi segmenti è infinito".²

Negli oggetti, in quanto parte del mondo, e non nell'intero, risiede la dimensione infinita dell'universo.

La rappresentazione, attraverso le leggi che la governano e la descrivono, esplora la potenzialità infinità delle cose, quell'"essenza del mondo in ogni particolare" descritta ancora da Baudrillard.

Non ci sfugge ancora il senso di "nostalgia" che spesso ci coglie nell'esaminare o nell'aver semplicemente tra le mani un oggetto trovato, o addirittura un oggetto del passato. Esso ci rimanda alla vita che ha avuto, ci parla di altri mondi e di uomini, ma anche della nuova vita che può avere in connessione con nuovi significati.